



Riva del Garda

La polemica Dopo le dichiarazioni di Mariastella Gelmini, piovono pareri contrari sul disegno dell'Unità Funzionale 3.1, breve tratto di confine progettato con una pensilina a sbalzo

di **Chiara Turrini**

RIVA Le dichiarazioni di mercoledì in Senato della presidente della Comunità del Garda Mariastella Gelmini («Il progetto della ciclovia va fermato e ripensato») hanno trovato riscontro positivo anche in Comune a Riva del Garda. Gli assessori Mauro Malfer all'urbanistica e Pietro Matteotti alle opere pubbliche - di recente nominato commissario straordinario del Comune per la ciclovia - si uniscono al coro delle voci critiche, e aggiungono al solito slogan «ciclovia, una priorità», la precisazione «priorità sì, ma non così». I punti deboli individuati dai due assessori, tecnici oltre che politici (e politici di un colore diverso da quello della Lega), sono molteplici,

Scettici

Gli assessori Pietro Matteotti e Mauro Malfer nell'ufficio di Matteotti illustrano i problemi relativi alla Ciclovia del Garda tratto trentino sul comune di Riva del Garda; mentre sotto, il tratto contestato sia dall'amministrazione rivana che dagli ambientalisti: è l'unità funzionale 3.1, un breve tratto che dal confine con la Lombardia risale verso il Trentino



«Ciclovia, quel tratto è terrificante»

Gli assessori Matteotti e Malfer critici nei confronti della Provincia

e riguardano sia i progetti della Provincia lungo la Gardesana occidentale, sia quelli interni alla cittadina.

Unità funzionali e priorità

La Provincia Autonoma di Trento è capofila dell'intero progetto, che inizia e termina sul comune di Riva del Garda, alla Casa cantoniera del lungolago D'Annunzio. Il progetto è stato diviso in una ventina di unità funzionali su tutti i suoi 144 km, e nel mirino ci sono le prime unità funzionali, dalla uno alla tre, che da via Giacomo Cis arrivano al confine con Limone. La Provincia sta realizzando l'unità funzionale 1 (Riva-Galleria Orione, un chilometro e 148 metri) e sta progettando la numero 3 (Galleria del Titani fino al confine, 2,8 chilometri). Tutti queste Uf sono a loro volta divise in lotti di progetto. Al Comune però interessa molto il tratto compreso tra l'Uf 1 e la 3, quei 980 metri tra le gallerie Orione e Titani, dove sorge la Casa della Trota e dove un tempo fu il porto Ponale. «Un progetto esecutivo nemmeno c'è per il tratto alla Casa della Trota, che per

noi è prioritario, mentre per la Provincia no, tanto che sono partiti dal confine con Limone per risalire, con un progetto a dir poco discutibile. Per noi è una priorità l'unità funzionale 2, visto che dal vecchio porto Ponale parte il collegamento con la Valle di Ledro» dice l'assessore Pietro Matteotti.

Progetto: sicurezza ed estetica

Il progetto discutibile è l'unità funzionale 3.1, tratto di confine a sbalzo sul lago nel mirino anche del Coordinamento Interregionale per la Tutela del Garda. «La pensilina è una cosa semplicemente volgare, mi meraviglio che la Provincia abbia detto sì. - ribadisce l'urbanista assessore Mauro Malfer - Il progettista è lo stesso che firmò il disegno attualmente in fase di realizzazione nella Uf 1, che al contrario ha la sua logica, una sua forza dal punto di vista della sicurezza e del contesto ambientale. Un progetto così è, uso volutamente un termine forte, terrificante. Contro ogni logica. Io non posso accettare una cosa del genere. Va

completamente rivisto». Come sostituire la lunga pensilina a sbalzo, con oggetto di cinque metri e altezza di tre, che dal confine risalirà verso Riva? «Non va sostituito con la Navigarda, quello no. Bisognava sviluppare al massimo le vecchie gallerie, l'esistente - continua l'assessore Malfer - Si poteva investire anche il doppio per realizzare una nuova galleria per la mobilità meccanica, in modo dal lasciare alle bici le gallerie oggi esistenti. Ma non si può realizzare una cosa del genere

di quella mostrata nei rendering. Due ragionamenti con i vertici provinciali andranno fatti».

Un paesaggio, molti stili

«Ma da Limone alla Ponale e da Riva a Torbole, non poteva esserci un progetto unitario? Perché non c'è?» si chiedono all'unisono i due assessori rivani. «Da Limone a Riva del Garda c'è un solo paesaggio, bisognava integrare un progetto che fosse unitario, non ci possono essere tre mani che disegnano. Io non

condivido» rincara Malfer. La mancata omogeneità di stile e tecnica è un'altra critica mossa dal Coordinamento, a cui si è unita l'altro giorno l'ex ministra Gelmini, lasciando intendere che la visione d'insieme doveva portarla la capofila del progetto Ciclovia del Garda, ossia la Provincia di Trento.

Ritardi e pericolosità

Infine, Matteotti precisa che i problemi ci sono anche sui tratti di ciclovia cittadini. Il «bar Nazionale-via Monte Oro» disegnato dalla Provincia è pericoloso, spiega Matteotti, mentre il Comune, che si è fatto carico del tratto Inviolata-Largo Bensheim per un progetto da oltre due milioni, è in balia dei ritardi di Apac. «Le buste sono state aperte il due dicembre, noi volevamo far partire i lavori per non andare a ridosso della stagione, ma a Trento tutto è fermo. Peccato - commenta sarcastico e amaro Matteotti - che proprio Trento ci viene poi a dire che il progetto ciclovia è una priorità. Ma tutto intanto resta fermo».

